

L'analisi

Ma è presto per dire  
"Al Qaeda è sconfitta"  
la minaccia avanza  
dove gli Usa si ritirano

di Giampaolo Cadalanu

**A**l Qaeda è ormai l'ombra di sé stessa, dice Mike Pompeo, segretario di Stato Usa, a giustificare l'imminente smobilitazione delle truppe dall'Afghanistan. Al Qaeda è viva e più pericolosa che mai, dice un report del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, avvertendo che la rete del terrore sta serrando le sue file assieme ai Talebani. Anche lo Stato Islamico, ha proclamato in giugno il presidente Trump a West Point, "è stato sradicato completamente". Diversa l'opinione di Kenneth McKenzie, capo del comando centrale americano, secondo cui "il Califfato può ricominciare in Siria da un momento all'altro". La verità è che la minaccia qaedista, nelle sue diverse incarnazioni, non è morta, anzi. Per dirla con l'analista Bruce Hoffman, se Osama Bin Laden fosse vivo sarebbe felice: l'organizzazione da lui fondata trent'anni fa sopravvive allo scontro con la potenza militare tecnologicamente più avanzata della storia umana. Le delusioni della cosiddetta Primavera araba hanno dato nuova linfa all'universo dell'islam radicale, e Al Qaeda ne raccoglie i frutti. L'uccisione prima di Bin Laden e poi di numerosi alti ufficiali ha avuto sulla rete del terrore meno effetto della decapitazione

dell'Isis: la morte di Abubakr al Baghdadi sembra aver seppellito la sfida, lanciata nel segno della ferocia estrema, per l'egemonia della jihad. Sparito il suo radicamento territoriale, il Califfato ha perso capacità di proselitismo, mentre Al Qaeda resta capace di raccogliere più consenso.

Secondo gli analisti, conta fra 35 e 40 mila combattenti. I legami con i Talebani sono sempre solidi. Il collegamento con gli Shabaab resta indiscusso, al punto che i jihadisti somali hanno persino giustiziato i militanti tentati dal richiamo dell'Isis e preparano nuove offensive in Africa, assieme ad Al Qaeda nel Maghreb islamico e a Nusrat al Islam, approfittando del progressivo disimpegno Usa. Il sottogruppo Al Qaeda nella penisola arabica continua a colpire, persino sul suolo americano. E persino gruppi più riottosi a seguire gli ordini, come il siriano Hayat Tahrir al Sham, si sono allineati.

Le analisi sul campo, insomma, smentiscono i desideri legati alle esigenze elettorali. Il pensiero torna allo striscione che recitava "Missione compiuta" per George W. Bush nel discorso sull'Iraq del 2003 a bordo della portaerei Lincoln: lo staff della Casa Bianca dovrebbe averlo imparato; gli annunci trionfalistici portano male.



Mike Pompeo, segretario di Stato: "Al Qaeda è l'ombra di se stessa"

